

VALORIZZAZIONE MULTIFUNZIONALE DELLE MALGHE DI GERMENEGA E SINICIAGA IN VAL GENOVA

Federico Polla¹ e Luca Bronzini²

¹ Parco Naturale Adamello Brenta

² Dottore forestale, libero professionista

Premesse

L'oggetto di questo studio è il territorio comprendente le valli di Germenega e Siniciaga, di proprietà dell'ASUC di Mortaso (Comune di Spiazzo Rendena), in provincia di Trento.

Si tratta di un'area interamente compresa nel Parco Naturale Adamello Brenta, che si estende per oltre 1550 ha, a quote comprese tra i 1000 ed i 2800 metri di quota, non servita da nessuna strada, che si raggiunge in almeno un'ora e mezzo di cammino. Boschi di vario tipo, pascoli e rocce affioranti sono gli elementi principali del paesaggio, assieme ad una serie di strutture per l'alpeggio che, da alcuni, secoli rappresentano le basi d'appoggio per la monticazione.

Da oltre 10 anni questo territorio è stato individuato dal Piano del Parco come "riserva a naturalità culturale", per il mantenimento degli aspetti naturali associati ad una gestione di tipo tradizionale delle risorse esistenti.

In questo contesto il presente progetto si prefigge i seguenti obiettivi:

- valorizzare l'alpeggio come elemento di grande valore storico e culturale, a fini didattici, ricreativi, paesaggistici e naturalistici;
- realizzare una proposta operativa per valorizzare in senso multifunzionale le strutture e l'area di Malga Germenega e Malga Siniciaga (Val Genova);
- garantire il mantenimento del paesaggio tradizionale e la gestione ottimale di un ambiente alpino antropizzato.

La ricerca ha sostanzialmente interessato le seguenti fasi:

- documentazione bibliografica e di campo, di esperienze d'utilizzo multifunzionale di alpeggi a livello alpino;
- incontri con tecnici di settore;

- raccolta dati tecnici riguardanti questo territorio;
- rilievi all'interno del territorio in esame;
- incontri di tipo partecipativo per illustrare alcune idee di progetto e raccogliere istanze di attori interessati;
- redazione finale del lavoro.

Il lavoro si compone di tre parti fondamentali:

- il quadro programmatico, che analizza i "limiti" definiti dalla legislazione esistente e le possibilità di finanziamenti;
- il quadro ambientale, che individua i limiti/valori relativi ai caratteri delle risorse naturali presenti;
- il quadro progettuale, in cui vengono definite le linee guida e le attività previste; esso contiene inoltre gli interventi previsti a carico delle varie componenti, un minimo di analisi costi benefici, una serie di aspetti di particolare peso nella successiva implementazione.

La politica del Parco

Il Parco Naturale Adamello Brenta sta attualmente cercando di studiare gli alpeggi all'interno del proprio territorio, allo scopo di proporre degli utilizzi diversi da associare a quelli tradizionali. Alcune malghe sono state ristrutturate, ad esempio, prevedendo dei locali aperti per gli escursionisti; oppure alcune strutture sono state rese disponibili per scolaresche e gruppi.

Nel caso di Germenega e Siniciaga, il Piano Parco prevedeva sin dall'inizio la possibilità di valorizzarne il pascolo quale esempio di gestione tradizionale dell'ambiente; un'attività cioè svolta attraverso i secoli senza compromettere la potenzialità delle risorse naturali e quindi un esempio di quel che, in termini moderni, viene definito come *sostenibile*.

L'idea del Piano Parco era finalizzata da un lato al mantenimento del pascolo e allo studio dei suoi effetti sull'ambiente; dall'altro all'ampliamento dell'offerta che il pascolo e l'ambiente naturale possono offrire in termini culturali e didattici.

La situazione ambientale attuale

Germenega e Siniciaga sono due valli confluenti tra loro e si trovano comprese tra la Val di Lares ed i Laghi di San Giuliano, sul versante meridionale della Val Genova. L'accesso principale da quest'ultima si svolge attraverso un ripido sentiero che, dopo circa un'ora e mezzo di cammino, porta a Malga Germenega Bassa, a quasi 1.600 m di quota.

L'intero bacino si estende per oltre 1.500 ettari e si caratterizza per la varietà e la ricchezza delle risorse naturali: ripide pendici boscate, picchi granitici oltre i 2.500 m, aree semipianeggianti a pascolo; boschi di abete bianco, peccio, larice ed arbusteti ad ontano verde e rododendro; numerosi laghi, torrenti, zone umide; praterie primarie a festuca e carici alle quote più alte. L'isolamento (non vi sono strade di accesso) e l'assenza di "rumori" da attività antropiche moderne sono altri aspetti di grande valore.

Tutta l'area è pascolata con bovini asciutti, di proprietà di alcuni allevatori di Strembo e Carisolo, che utilizzano le strutture di Germenega Bassa e Germenega di Mezzo (a quasi 1.900 m di altitudine). A quote intorno ai 2.000 m di quota si trovano i "baiti" di Siniciaga Alta e Germenega Alta, alla testata delle rispettive valli; attualmente adibite a bivacco, un tempo queste strutture erano utilizzate quali sedi per il pascolo ovino e bovino.

Il pascolo ha una lunghissima tradizione in queste valli. In un documento del 1541, (ritrovato tra le pergamene dell'archivio ASUC di Mortaso - proprietario dell'intero territorio) si fa riferimento ad una disputa con la comunità di Modrone (Preore) per il possesso del pascolo.

La storia più recente si "arricchisce" per la presenza di strutture belliche di appoggio al fronte principale durante la Grande Guerra. Il sentiero di fondovalle che percorre per intero la Val Siniciaga fino al passo Altar (verso la Val di Borzago) è costituito da una massicciata risalente probabilmente a quel periodo.

In modo più limitato l'area è stata interessata da derivazioni idroelettriche SISM, a partire dagli anni '50 fino agli anni '80.

Le linee guida della proposta

La prima priorità considerata nella proposta è stata la *valorizzazione dell'esistente*, nel senso della tutela dei caratteri dell'ambiente naturale (comprensivo di pascoli, di fauna, ma anche di isolamento, di silenzio, ecc.). In questo senso si è cercato di orientare le attività nel senso della *sostenibilità* della gestione, nel considerare cioè che quanto proposto non possa compromettere in caratteri e la qualità di quanto presente.

Le conseguenze principali di questo approccio sono da ricercarsi nella *sobrietà* delle attività proposte e nella *minimalizzazione* degli interventi.

Il *legame con il territorio locale*, in termini di storia, cultura e prodotti è un altro degli aspetti ritenuti fondamentali. Si tratta cioè di rispettare le tipologie edilizie tradizionali delle malghe ma anche di proporre la vacca di razza Rendena, di presentare i prodotti locali, di documentare e presentare la storia e la cultura della valle. In questo senso *l'autenticità* di quel che si andrà ad offrire ha un valore particolare.

La *gradualità* degli interventi, allo scopo di verificare nel tempo quel che si fa e di evitare di compromettere l'ambiente è un altro degli aspetti generali considerati.

Gli interventi

L'idea di base è quella di offrire la possibilità di vivere in un alpeggio realmente funzionante, di poter godere dell'ambiente particolare e di poter apprendere circa i suoi caratteri naturali e culturali. In sostanza si tratterebbe di affiancare all'attività di pascolo, così com'è ora gestita, una serie di iniziative a sfondo didattico e culturale ed una serie di strutture di appoggio per la ristorazione e l'alloggio.

L'alpeggio può essere caricato con una piccola mandria di vacche in lattazione allo scopo di permettere anche la lavorazione del latte e la produzione di formaggi, perlomeno a scopi dimostrativi.

Alcuni interventi sulla Malga di Germenega Bassa possono consistere nella ristrutturazione dei volumi esistenti con allestimento di cucina e alloggio per una quindicina di persone. Nella vicina stalla si potrebbero ricavare degli spazi per un piccolo caseificio dimostrativo ed un alloggio per i gestori, rilasciando il resto quale ricovero di emergenza per il bestiame.

La Malga di Germenega di Mezzo, forse il luogo più incantevole di tutto il territorio, potrebbe anch'essa essere ristrutturata secondo le tipologie tradizionali ed al suo interno potrebbero essere ricavata – oltre all'alloggio per il pastore – una sala attrezzata ad uso didattico con piccolo laboratorio.

Tutte le attività dovrebbero, come detto, essere condotte in modo da ridurre al minimo gli impatti negativi; in questo senso vanno visti la limitazione nell'uso dei materiali, dei consumi e degli scarichi, nella produzione di rumori o nella presenza di carichi antropici elevati.

Gli approvvigionamenti energetici potrebbero essere risolti con l'uso di risorse "pulite" come il sole (fotovoltaico) o l'acqua (idroelettrico). Per gli scarichi si dovrà ricorrere a fosse biologiche o a dispersione mentre per l'approvvigionamento di materiali si potrà ripristinare la teleferica dal fondovalle.

Il Pascolo

In riferimento a quanto descritto nel quadro ambientale, il carico bovino asciutto (manze e vitelli) può rimanere intorno ai valori attuali o, meglio, leggermente ridotto (120-130 capi, in prevalenza giovani, pari a

circa 80-90 UBA) per favorire l'aggiunta di vacche da latte; il ciclo deve necessariamente ricalcare i percorsi attualmente seguiti con:

- soggiorno a Germenega bassa per circa 4 settimane (e parziale pascolo di Seniciaga alta con le sole manze);
- carico di Germenega di Mezzo e Germenega Alta per le successive 6-7 settimane;
- ritorno a Germenega bassa per 1-2 settimane, prima del rientro definitivo;

Si deve notare che attualmente parte del bestiame, specie se giovane, viene caricato a stagione già avviata.

Il carico di vacche da latte, attuato allo scopo di promuovere attività dimostrative, è dimensionato intorno ai 8-10 capi (partendo prudenzialmente con i valori minori) in dipendenza anche della ridotta superficie di pascolo situata intorno a Germenega bassa; si stima che, in seguito ad allargamento del pascolo, miglioramento della cotica e a parziale riduzione della stagione (dai primi di luglio), il carico massimo si possa aggirare, tra qualche anno, intorno ai 15 capi.

E' possibile prevedere una limitata integrazione alimentare con mangime al fine di soddisfare, conformemente alle potenzialità produttiva della razza, le esigenze nutritive delle bovine e di non incorrere in sensibili cali di peso delle stesse. In caso di emergenza si dovrà prevedere anche la possibilità di somministrazione di fieno.

La razza bovina Rendena dovrebbe essere quella maggiormente (se non unicamente) rappresentata, oltre che per il legame diretto con la valle, anche per i caratteri di rusticità e adattamento al pascolo alpino che la caratterizzano

E' possibile prevedere l'introduzione di qualche capra (della razza autoctona Bionda dell'Adamello) assieme alla mandria bovina sia per conseguire un miglior utilizzo del pascolo marginale (pascolo guidato finalizzato al contenimento dell'invasione arbustiva) che per finalità dimostrative.

Interventi nel pascolo:

- allargamento del pascolo nella zona di Germenega bassa, allo scopo di favorire il carico di vacche da latte (+3 ha);
- eliminazione dei giovani abeti rossi che negli ultimi 20 anni hanno invaso il pascolo o si sono insediati all'interno dei nuclei di larice;
- decespugliamento meccanico con contenimento del ricaccio successivo con l'utilizzo di capre;
- salvaguardia degli alberi grossi e ramosi;

- gestione delle vacche da latte attraverso un pascolo turnato con recinto elettrico in modo da favorire un elevato carico istantaneo e migliorare così la cotica erbosa, in gran parte trasformata in nardeto;
- costituzione di un piccolo gregge di capre da latte presso Germenega bassa, anche allo scopo di favorire il decespugliamento;
- tutela, sempre nel pascolo basso, delle zone umide, anche per la presenza di specie rare;
- stabulazione all'aperto, anche per favorire una miglior dispersione delle deiezioni.

Le seguenti tabelle sintetizzano l'uso attuale del pascolo nelle varie zone e la situazione che si dovrebbe raggiungere dopo gli interventi proposti. Si fa riferimento sempre ad un periodo di monticazione di 90 giorni con circa 100 UBA.

Si rimarca ancora una volta il carattere di gradualità e di "leggerezza" dell'intervento; basti pensare che i carichi bovini dagli anni '50 ai primi anni '70 erano di circa 150 capi, di cui la metà vacche da latte, oltre ad un gregge di 700-1000 pecore. Il recupero non è volutamente totale.

SITUAZIONE ATTUALE	Superficie tot. Ha	tare %	Superficie eff. ha	Carico UBA/ha	Carico UBA	Tempo d
pascoli di media quota						
Zona intorno a Germenega bassa;	15	40	9	2,0	18	16
Zona tra Germenega bassa e media;	5	40	3	2,0	6	5
Zone boscate/cespugliate/abba ndonate	68	80	14	0,3	4	3
pascoli alti						
Zona intorno a Germenega media e alta;	15	15	13	1,0	13	12
Zona intorno a Seniciaga alta;	15	30	11	1,0	11	8
Zone boscate/cespugliate/abba ndonate	40	80	8	0,3	2	2
praterie (sub)alpine						
Zona intorno a Germenega media e alta;	30	15	26	0,5	13	12
Zona intorno a Seniciaga alta;	30	40	18	0,5	9	8
Zone boscate/cespugliate/abba ndonate	300	70	90	0,2	21	20
praterie alpine						
Zone cespugliate/abbandonate	250	60	100	0,2	10	7

SITUAZIONE FUTURA	Superficie tot. Ha	tare %	Superficie eff. ha	Carico UBA/ha	Carico UBA	Tempo d
pascoli di media quota						
Zona intorno a Germenega bassa;	15	20	12	2,5	30	24
Zona tra Germenega bassa e media;	5	20	4	2,5	10	8
Zone boscate/cespugliate/abbandonate	68	80	14	0,0	0	0
pascoli alti						
Zona intorno a Germenega media e alta;	15	10	14	1,2	16	13
Zona intorno a Seniciaga alta;	15	20	12	1,2	14	11
Zone boscate/cespugliate/abbandonate	40	80	8	0,3	2	2
praterie (sub)alpine						
Zona intorno a Germenega media e alta;	30	15	26	0,5	13	10
Zona intorno a Seniciaga alta;	30	40	18	0,5	9	7
Zone boscate/cespugliate/abbandonate	300	70	90	0,2	18	14
praterie alpine						
Zone cespugliate/abbandonate	250	60	100	0,0	2	5

I pascoli presentano diversi tipi di cotica erbosa in dipendenza del substrato e dell'uso passato; gli equilibri attuali con il bosco sono assai diversi da quelli passati in dipendenza delle diverse situazioni socio economiche; gli equilibri attuali dovranno risultare dall'applicazione graduale di carichi di bestiame associati ad interventi di miglioramento (allargamento) del pascolo; la gradualità è da intendersi come criterio per uno scarso impatto ambientale e di stretta relazione alla situazione reale (disponibilità di bestiame e non priorità di utili economici); il pascolo dovrebbe essere inteso anche come strumento di miglioramento della cotica, attraverso una opportuna turnazione e un carico adeguato.

Possibilità di sviluppo future

Eventuali possibilità di sviluppo futuro andranno valutate attentamente in seguito ai risultati dell'applicazione dei carichi e degli interventi attuati; in linea di massima si potranno considerare:

- un leggero aumento del carico bovino da latte fino a 15-20 capi;
- la disponibilità ad un gregge ovino o caprino asciutto da dislocare, come un tempo, presso Seniciaga alta;
- l'eventuale allargamento del pascolo con il taglio parziale delle ontanete, nel tratto compreso tra le due malghe.

Monitoraggio

Il monitoraggio potrebbe essere basato su:

- aree di osservazione permanente, situate sui principali pascoli (le 4 strutture);
- i diversi ambienti floristici (nardeto, zona umida, prato pingue, pascolo nitrofilo, seslerieto, ontaneta);
- rilievi di quantità e qualità (flora);
- confronto macroscopico tra foto aeree per le variazioni tra pascolo e bosco.

Possibili fruitori

Considerando le condizioni di isolamento e difficoltà di accesso, chiunque riesca a sobbarcarsi un'ora e mezzo di cammino e 500 metri di dislivello può essere un potenziale fruitore dell'iniziativa. Nel concreto, gli amanti del cosiddetto *nature based tourism*, sulla base delle analisi di mercato, sono in grande aumento sia fuori che dentro i confini nazionali. In generale si può pensare a persone con interessi naturalistici ed escursionistici, membri di associazioni ambientaliste, ma anche studenti di scuole tecniche od università interessati a trascorrervi *stage* estivi.

Le possibilità di gestione sono altrettanto varie anche se, nell'ottica del Parco, potrebbero essere privilegiati i piccoli gruppi organizzati e guidati, attraverso proposte di pacchetti comprensivi di soggiorno e *stage*. I temi delle proposte sono anch'essi vari: la vita in alpeggio, le lavorazioni tradizionali del latte, gli aspetti naturalistici, quelli storico o culturali ... o anche semplicemente la possibilità di starsene in pace per qualche giorno nel verde e nella pace di questi pascoli.

Sono considerati molto importanti anche i collegamenti funzionali con realtà per certi aspetti complementari: il Museo della Malga di Caderzone, i centri visitatori e punti informativi del Parco a Daone, Spormaggiore, Mavignola; l'Istituto delle Genti Trentine e l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige; il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, tanto per fare alcuni esempi.

Conclusioni

La realizzazione di questo progetto dovrebbe dare la possibilità, a chi ne è veramente interessato, di conoscere da vicino la vita dell'alpeggio e di trascorrere qualche giorno in modo sobrio nell'ambiente delle valli di Germenega e Siniciaga.

Considerato che la politica del Parco è volta alla valorizzazione dell'ambiente naturale ed alle modalità di gestione tradizionale e sostenibile, questa proposta potrebbe essere uno degli strumenti concreti e, in un certo senso, anche una "vetrina" verso l'esterno.

Quanto prospettato in questo studio presenta carattere fortemente innovativo, sia per la peculiarità del contesto che per l'insieme delle attività proposte. La loro realizzazione dipenderà comunque dal modo in cui la proposta verrà sentita e sostenuta in Val Rendena. Infatti il legame con la valle, sia dal punto di vista storico-culturale che del collegamento con abitanti, associazioni e mondo agricolo (zootecnico), è fondamentale per garantirne continuità ed autenticità.